

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

<http://www.psicologiadellareligione.it>

Anno 21, n. 1-3, Gen.-Apr. 2016

RELIGIONE E VIOLENZA, RELIGIONE E PACE

La religione è un fenomeno così polimorfico nelle manifestazioni, così polisemantico nel linguaggio simbolico, così sovradeterminato nelle motivazioni, così polifunzionale per l'individuo e per la società, così polivalente quanto ai livelli di efficacia, da esigere nello psicologo delle religione un *multilevel interdisciplinary paradigm* (Park & Paloutzian). La questione è particolarmente evidente quando si pone a tema la drammatica ambivalenza dei rapporti tra religione e violenza, che oggi emerge alla cronaca sotto la forma del terrorismo, ma è una costante storica, si direbbe strutturale, dei rapporti non solo tra religione e vita sociale, ma anche tra religione e libertà personale. In nome della religione si combattono guerre, si opprimono popoli, si bruciano libri (e persone). D'altra parte, gli uomini religiosi sono spesso perseguitati dai fedeli di altre religioni e, a volte, all'interno delle loro stesse istituzioni religiose. Violenza delle religioni, violenza contro le religioni, violenza tra le religioni.

Eppure, tutte le religioni hanno al proprio centro un messaggio di pace, di fratellanza, di perdono, di rispetto e condivisione con tutto il creato: che annunciano e promettono un rinnovamento cui l'uomo religioso e non, aspira ed attende. Si pensi alla risonanza mondiale del messaggio di Papa Francesco sulla misericordia come profezia di un mondo nuovo, con un annuncio rivoluzionario, proprio perché autenticamente cristiano: "L'amore è forza di purificazione delle coscienze, forza di rinnovamento dei rapporti sociali, forza di progettazione per un'economia diversa, che pone al centro la persona".

Lo psicologo, per parte sua, conosce l'importanza del perdono come luogo di ristrutturazione della personalità e sottolinea la dimensione psicologicamente benefica di una religione del perdono e della misericordia. Ma la stessa convinzione rassicurante di far parte del popolo eletto, destinatario privilegiato di un messaggio di salvezza e di un compito di testimonianza, può sostenere frequenti derive nell'arroganza, nel rifiuto del dialogo; e l'impegno per il proselitismo può diventare lotta per la conversione degli "in-fedeli" (solitamente non atei, ma fedeli di altre religioni). Processo che spesso si moltiplica, con altrettanta acrimonia, all'interno di una stessa denominazione religiosa od istituzione ecclesiastica,

quando le diverse "sette" o movimenti rivendicano a sé la più autentica interpretazione del messaggio religioso. Il complesso intreccio di religione, violenza e pace è decisamente intrigante per lo psicologo della religione. La fede in un unico Dio può apparire come minimo comune denominatore dell'esperienza religiosa, che apre alla condivisione e al pluralismo; ma anche

come massimo comune divisore, che induce alla contrapposizione, alla lotta, alla persecuzione. Lo psicologo, che è interessato a ciò che accade nella psiche dell'individuo che "dice Dio" appropriandosi in maniera del tutto personale del linguaggio religioso trasmesso dalla cultura ambiente, si interroga su significati, dinamismi, conflitti ed esiti di questi processi; consapevole che i suoi studi e ricerche richiedono e favoriscono il confronto con la prospettiva antropologica, teologica, pedagogica.

Mario Aletti

ALL'INTERNO

- ☞ *Attività e pubblicazioni dei soci.*
- ☞ *Il perdono religioso*
- ☞ *Aggiornamenti del sito web*
- ☞ *Relazione sulle attività sociali 2015*
- ☞ *Analfabetismo religioso in Italia?*
- ☞ *A ricordo ...*
- ☞ *Psicoanalisi e religione*
- ☞ *Convegno 2016—Call for paper*



RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA

- anno 2016 -

Ricordiamo a tutti i Soci, e a tutti coloro che volessero sostenere le nostre attività culturali, che **l'iscrizione alla nostra Società va rinnovata entro il 30 aprile**.

La quota associativa per l'anno solare 2016 è di € 60,00. Il versamento, sempre intestato a "Società Italiana di Psicologia della Religione" con la causale "quota associativa 2016", può essere effettuato tramite:

◇ **bollettino postale c.c.p. n. 20426219;**

◇ **bonifico bancario con le seguenti coordinate. IT76A 07601 10800 00002 0426 219 presso Bancoposta – Succursale 1, Via del Cairo n. 21, 21100 Varese.**

Per conoscere la propria posizione associativa o per qualunque altra informazione, scrivere alla Segreteria all'indirizzo mail: segreteria.sipr@gmail.com

Grazie a tutti per il sostegno

A tutti i Soci in regola con la quota associativa 2015, **verrà inviato in omaggio una selezione a stampa** degli articoli pubblicati nel 2015 sulla rivista on-line *Psicologia della Religione e-Journal/ Psychology of Religion e-Journal* (<http://www.psyrel-journal.it/>)

ATTIVITÀ DEI SOCI

- ✓ MARIO ALETTI è stato invitato, il 9 aprile, a tenere una conferenza dal titolo *Psicologia e Confessione*, in occasione del "Festival della Fede" di Garbagnate Milanese, organizzato dal Gruppo culturale "La Piazza".
- ✓ STEFANO GOLASMICI, su invito dell'Associazione SO.BA.DI.MA.LO – onlus di Cernusco sul Naviglio, il giorno 11 marzo ha tenuto presso la Biblioteca Comunale, una Conferenza dal titolo "Senso di sé, senso dell'altro: la voce, lo sguardo, il tatto".

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Vengono pubblicate le opere di soci, pervenute alla redazione in originale o fotocopia, che abbiano attinenza con le tematiche trattate dalla Società.

☞ ALETTI, M. (2015). Conflitti e percorsi nella ricerca e cura di sé. Ambiguità e pazienza. *Servitium. Quaderni di ricerca spirituale*, 49, serie terza, n. 222, 71-75.

☞ ALETTI, M. (2015). Psicologia della religione. Voce in *Orientamenti bibliografici. Semestrale di letture* a cura della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, n. 46, 50-57.

☞ ALETTI, M. (2016). Recensione a A. Melloni (Ed.), *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*. Il Mulino, Bologna, 2014. In *Teologia. Rivista della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale*, 41, 161-162.

☞ GRATAGLIANO, I., SCARDIGNO, R., Cassibba, R. & Mininni, G. (2015). "Holy" Crimes: Sexual Abuse by an Imposter Priest, *Journal of Child & Adolescent Behavior*, 3, 1-5. Vol. 3, 1000212???

☞ GRATAGLIANO, I., SCARDIGNO, R., Cassibba, R. & Mininni, G. (2015). Lo scandalo del doppio abuso. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 4, 269-275.

☞ LAVERMICOCCA, C. (2014). La psicologia della religione. Orizzonti metodologici e approcci psicologici. *Odegitria*, 21, 65-90.

☞ Manuti, A., SCARDIGNO, R. & Mininni, G. (2016). Me, myself, and God: Religion as a psychocultural resource of meaning in later life, *Culture & Psychology*, 22(1), 3-34.

☞ RIZZUTO, A-M. & Shafranske, E. P. (2013). Addressing Religion and Spirituality in Treatment from a Psychodynamic Perspective. In *APA Handbook of Psychology, Vol. 2, Religion, and Spirituality. An Applied Psychology of Religion and Spirituality* (125-146). Washington: APA.

NUOVI SOCI

Il Direttivo Nazionale, all'unanimità, ha accolto le seguenti domande di associazione

socio ordinario *IVANO CALDELLI*

socio aggregato *SILVIA ROBBIANO*

A loro il nostro benvenuto, con l'augurio di una proficua collaborazione.

IL PERDONO (RELIGIOSO) E LA RISTRUTTURAZIONE DELLA PERSONALITÀ

Anni fa una paziente diciassettenne, nel corso di un primo colloquio, dopo avermi raccontato delle sue dispersive esperienze sessuali, concludeva umiliata: "Se lo sapesse mio padre!" E subito dopo, guardandomi: "Lei, se fosse mio padre, cosa direbbe di una come me?" Risposi: "Mi chiederei - e Lei chiederei - se Lei è felice, oppure no". Dapprima interdetta, la ragazza scoppiò poi in un pianto liberatorio. Senza giustificare né ignorare il suo comportamento, stavo però riproponendole il suo problema in un'altra prospettiva, che la sorprende, ma insieme apriva orizzonti di crescita e di speranza. In una prospettiva analoga, si può considerare il *perdono come luogo della ridefinizione dell'identità personale*. In un duplice senso: quello della sorpresa e della novità che investe e trasforma chi il perdono riceve, ma anche quello della trasformazione e cambiamento di prospettiva che si verificano nella persona che sa perdonare. Si rimane sempre *sorpresi dal perdono*: perché non ce lo aspettavamo ("meritavamo"?); ma anche perché non ci saremmo creduti capaci di darlo ("questa non te la perdonerò mai!" - avevamo forse detto). La sorpresa testimonia il valore innovativo e la funzione liberante del perdono, che apre ad una relazione rinnovata.

A ben pensarci, sia la *colpevolezza sia il perdono postulano e si giocano in un orizzonte relazionale*. Il senso di colpa è sempre vissuto davanti a qualcuno (fosse anche una figura dell'inconscio immaginario) e il perdono appella a qualcuno, con una struggente nostalgia di relazione. Dostoevskij lo mostra efficacemente in alcune pagine di *Delitto e castigo*, là dove il protagonista Raskolnikov incontra Marmeladov, "ex-impiegato" ridotto all'estrema miseria e degrado morale e, soprattutto, alla disperazione della perdita della stima e della fiducia in se stesso. Debole, vile, bevitore incallito ed incapace di resistere al vizio, Marmeladov sa che sua figlia è costretta a prostituirsi per la miseria della famiglia. E, ciononostante, proprio per bere, giunge a portarle via quei soldi così miseramente guadagnati. Si disprezza fino alle più profonde radici del suo essere; invoca che lo si punisca, che lo si crocifigga, ma insieme, che si abbia pietà di lui, perché «E' necessario che ci sia un luogo per ogni uomo, un luogo in qualche angolo del mondo, dove si possa trovare un asilo di pietà».

Questa dimensione relazionale e ristrutturante

del perdono è del resto già presente nell'esperienza più quotidiana che ci mostra il bambino che chiede perdono alla madre. "Mamma, perdono!" vuol dire: riempimi del tuo amore, e tutto sarà nuovo. Il male non è dimenticato, ma "per-donato" trasceso da un eccesso d'amore. Mi piace (forse travalicando la filologia che vede il tardo medioevale *perdonare* prendere il posto del latino classico *condonare*) considerare il "per-donare" nell'accezione attuale come una forma intensiva del "donare": un "donare in sovrappiù". Non però mera pietà, o morbida commiserazione, ma un dare un sovrappiù di senso, una significazione ulteriore, che dica una verità più profonda del soggetto e delle relazioni da lui intrattenute. In questo senso anche il percorso dell'analisi è un per-donare, in quanto riscoperta, dazione di senso nuova e creativa, che il soggetto riesce a proporre alla sua "storia raccontata".

Ciò vale, nel cristianesimo, per la virtù della Penitenza, che riconosce il peccato nel momento in cui riscopre l'amore di Dio che orienta la conversione-metanoia, rinnovamento della propria identità cristiana. Vale, parimenti, nell'esperienza psicoterapeutica, basata su una relazione, in cui il paziente riscopre se stesso e il proprio desiderio di trasformazione. La pratica clinica evidenzia che *ogni domanda di psicoanalisi è, primariamente, una domanda di relazione*. La parola del paziente, in quanto parola transferale, contiene un affidamento: io ti dico, io mi dico a te, ti cerco come interlocutore, perché mi fido di te, ti riconosco come persona "affidabile": in te credo, cioè, etimologicamente, mi affido, perché mi fido. E proprio il riconoscimento dell'analista come persona, soggetto di relazione "affidabile" è presupposto, ma anche già inizio, momento incoativo di ogni analisi, della ricontestualizzazione degli affetti e della trasformazione relazionale.

Se lo psicologo coglie la rilevanza, e la funzione ristrutturante per la personalità, del perdono, dell'accettazione e del riconoscimento, la psicologia della religione, più specificamente, può anche chiedersi se i meccanismi psicologici che entrano in gioco nell'esperienza di perdonare ed essere perdonati possano giocare un ruolo anche nella modalità con cui il cristiano vive il sacramento della Penitenza, in quella particolare relazione che si instaura con il Dio del perdono, e/o con il sacerdote, ministro e mediatore di questo incontro con Dio. Penso

a diversi momenti della pratica della Penitenza: da quello dell'accusa (un cui analogo funzionale, certamente parziale, potrebbe in psicoterapia essere rappresentato dall'autopresentazione del paziente, o dalla descrizione del sintomo) a quello della valutazione del proprio stato di peccato (senso di colpa) all'attuazione di una metanoia (trasformazione). E viene da sorridere alla sorpresa del Figliol Prodigo, che si vede offrire un abbraccio ed un perdono "ingiustificato", dopo che si era preparato tutta la tiritera-formulario di autoaccusa, per ingraziarsi il perdono del Padre. Perché tutto ciò che è umano è anche psichico (anche se nulla è soltanto psichico) comprese le manifestazioni della religiosità individuale.

Come esempio di un simile punto di intreccio sottolineo *la novità e la sorpresa (ed anche lo scandalo) del perdono cristiano*. Gesù ha liberato l'uomo dalle antiche concezioni del peccato e ha trasformato radicalmente i rapporti tra Dio ed i peccatori, rivendicando una sorta di "diritto a Dio" dei peccatori, emarginati dalla società civile e religiosa: i ciechi, gli storpi, i paralitici, i lebbrosi, i pubblicani, le meretrici, le donne impure...tutte persone considerate, dalla mentalità comune, prive della dignità richiesta per avere diritto alla salvezza. Ci ha insegnato che il perdono di Dio è gratis, che Dio ci ama gratis, come un padre, come una madre.

Ma la psicologia, in base all'esperienza clinica, può suggerire qualche problematizzazione ulteriore. Il perdono, e più ancora l'immenso dono del perdono divino, nella sua gratuità, è anche un attentato al nostro narcisismo, una offesa alla nostra "dignità". E' difficile accettare di essere amati, nonché perdonati. Essere salvati, essere amati senza poterne rivendicare un qualche diritto ci fa sentire in qualche modo in balia dell'altro. E in questa gratuità, che ha tutti è data, qualcuno può addirittura sentire offeso anche il proprio senso della giustizia distributiva. L'uomo che crede di aver fatto tanto per meritarsi la salvezza, che si sente conoscitore del bene del male ... Il mondo religioso è pieno di persone pie, di farisei osservanti, di operai della prima ora, di fratelli del figliol prodigo, che si sentono defraudati e scandalizzati dalla bontà di Dio e lo considerano ingiusto, perché, almeno comparativamente, loro "meritano" di più. Solo la serena fiducia di essere per-donati ci abilita al per-dono.

Mario Aletti

(tratto da "Il perdono e la ridefinizione dell'identità personale". Prefazione a A. Giulianini, *La capacità di perdonare. Implicanze psicologiche e spirituali* (pp. 7-12). Cinisello Balsamo: San Paolo, 2005).

AGGIORNAMENTI DEL SITO WEB

Il sito web della Società ha visto una ristrutturazione delle voci del menu principale. Per comodità di esposizione si riporta l'elenco dell'attuale pagina di indice:

Menu Principale

Home	
Attività della Società	
	- <i>Convegni</i>
	- <i>Notiziari</i>
	- <i>Premio Milanese</i>
	- <i>Pubblicazioni dei Soci</i>
In primo piano	
News	
Articoli recenti	
Materiali di studio	
Recensioni	
Didattica	
Link web	
Contattaci	

Alcune voci: Convegni, Notiziari, Premio Milanese, Pubblicazioni dei Soci, sono state accorpate e sono diventate sotto-cartelle della sessione "Attività della Società", che contiene anche i documenti ufficiali e l'elenco nominativo dei Soci.

"In primo piano" e "news" sono caratterizzate dalle informazioni sulle nuove iniziative sociali e dagli aggiornamenti sulla psicologia della religione (pubblicazioni e altro). In particolare nella prima voce verranno pubblicati gli annunci dei nuovi articoli della nostra rivista on line *Psicologia della religione e-journal* (www.psyrel-journal.it).

"Articoli recenti" contiene pubblicazioni e lavori originali dei nostri Soci.

La principale novità del sito è costituita dalla voce "Materiali di studio" dove si troveranno riprodotti, dagli originali, volumi e articoli storici della Psicologia della religione ormai difficilmente reperibili. Vogliamo mettere a disposizione opere che possono introdurre alla materia, ma soprattutto testimoniare l'evoluzione e gli interessi.

Completano l'elenco "Recensioni", "Didattica", "link web" e "Contattaci" che hanno mantenuto le caratteristiche originarie e sono auto-esplicativi.

Il sito sarà veicolo di informazioni rapide e tempestive, anche per gli aggiornamenti sul prossimo Convegno che si terrà presso l'Università di Chieti a fine ottobre 2016. Vieni a vedere: www.psicologiadellareligione.it

Daniela Fagnani

RELAZIONE ATTIVITÀ SOCIALE ANNUALE

Pubblichiamo il testo integrale della relazione tenuta dal nostro Presidente, Germano Rossi, all'Assemblea annuale dei Soci tenuta all'Università Milano-Bicocca lo scorso 28 aprile 2016 e approvata all'unanimità dai presenti.

Cari Soci,

seguendo le indicazioni Statutarie circa i fini e le attività della nostra Società, in occasione della presentazione del Rendiconto Finanziario, voglio riassumere quanto realizzato nell'anno che si è concluso. Per facilitarne l'esposizione, tutte le attività saranno raggruppate nei seguenti capitoli: culturali, editoriali, e societarie.

Attività Societarie

Le prime attività che vi illustrerò sono quelle relative alla gestione della Società, che hanno visto il Direttivo impegnato nella scelta di modifica sia della tipologia di Associazione che nell'elaborazione del nuovo Statuto per realizzarne la trasformazione in APS (Associazione di Promozione Sociale). Questa attività, che ha richiesto numerosi incontri del Direttivo e anche la consulenza di esperti del Cevov, si è conclusa con l'Assemblea dei Soci del 21 novembre 2015, la realizzazione del Referendum postale e la registrazione di tutti gli atti, il 21 dicembre, presso l'Agenzia delle Entrate di Varese. Il percorso si completerà tra un anno con l'inserimento della nostra Società nel Registro delle APS della Regione Lombardia, il riconoscimento infatti può avvenire solo dopo un anno di effettiva operatività come Associazione di Promozione Sociale.

Il Consiglio Direttivo ha proposto all'Assemblea dei Soci di nominare il prof. Geraldo José de Paiva come Socio Onorario; la proposta è stata poi accettata dall'Assemblea.

Attività culturali

L'anno 2015 è stato caratterizzato da molti interventi realizzati sia direttamente, come Società, che indirettamente, attraverso la partecipazione di nostri Soci a incontri e giornate di studio realizzati da Enti o Università.

Li presento in ordine cronologico.

Il 7 maggio 2015, a Milano, il Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica, ha realizzato un workshop dal titolo: *Conversione religiosa, radicalizzazione e violenza "nel nome di dio"*. Che cosa dice la psicologia della religione? Relatori invitati, accanto ai Prof. Antonietti e Di Blasio, i nostri soci Mario Aletti, Paul Galea e Germano Rossi.

L'Istituto di Studi Rosminiani, ha organizzato dal 24 al 27 agosto, la 16° edizione dei "Simposi Rosminiani" dal titolo: *Persona, Psiche e Società. Sulle tracce dell'umano*, in rappresentanza della Psicologia della Religione sono stati invitati Raffaella Di Marzio e Germano Rossi (sul sito sono disponibili i link dei due interventi).

Il 21 novembre, con il patrocinio del Rettore e del Dipartimento di Psicologia dell'Università Bicocca di Milano, è stata organizzata la giornata di studio su *Coping e Religione* che ha visto come relatori i Soci: Mario Aletti, Leonardo Carlucci, Raffaella Di Marzio, Stefano Golasmici, Germano Rossi, Rosa Scardigno e Simone Verrieri (quest'ultimo è il vincitore della nona edizione del Premio Milanese). La giornata si è conclusa con l'Assemblea dei Soci dove è stata presentata e discussa la proposta di modifica della Società e del nuovo Statuto. Inoltre è stata ratificata la nomina a Socio Onorario del prof. Geraldo José de Paiva (Brasile).

Attività Editoriali

L'anno appena terminato ha visto la stampa del primo numero della nuova rivista online della Società "*Psicologia della Religione e-journal / Psychology of Religion e-Journal*", il Direttivo Nazionale della Società ha deciso di celebrarne la nascita con la stampa del primo numero, chiuso nel dicembre del 2014, per omaggiarlo a tutti i Soci in regola con la quota del 2014, la spedizione è stata effettuata nel mese di luglio.

Lancio della *Newsletter* per una informazione veloce tramite posta elettronica con gli annunci di informazioni pubblicate per esteso nell'usuale notiziario cartaceo *Psicologia della Religione-news*. Sono state inviate, in via sperimentale, alcune edizioni per verificare il gradimento dei Soci.

Il nostro sito, nato con il duplice scopo di facilitare lo scambio di informazioni fra i Soci ma anche per far conoscere la PdR anche al vasto pubblico della rete, è stato integrato con le seguenti pubblicazioni:

- ✓ mappa della PDR in Italia dove, suddivisi per Regione, è stato inserito l'elenco dei Soci e, per coloro che hanno dato il consenso, anche una breve presentazione con fotografia;
- ✓ alla sessione "Società" è stata aggiunta la cartella delle pubblicazioni dei soci: sono stati realizzati

gli elenchi per gli anni dal 2000 al 2014.

Il notiziario *Psicologia della religione-news* ha pubblicato, nei due numeri editati:

- ✓ gli abstract dei soci (Aletti, Carlucci, Fagnani, Golasmici, Rossi, Scardigno) che nel mese di agosto, hanno partecipato, a Istanbul, al Convegno Internazionale della IAPR – International Association for Psychology of Religion;
- ✓ un *abstract* lungo del lavoro di tesi vincitore della nona edizione del Premio Milanese.

Attività varie

- ✓ Premio Milanese, nona edizione, il 21 novembre in Università Bicocca è stato consegnato l'assegno al vincitore: dott. Simone Verrieri per la tesi dal titolo *La preghiera come strategia di coping: una rassegna bibliografica*.
- ✓ Nel 2015 la Società ha accolto la richiesta di adesione di 8 nuovi soci di cui 2 segnalati dalla Giuria del Premio Milanese.
- ✓ Il rendiconto economico-finanziario presenta un totale entrate per quote di € 4.830,00 (+19% rispetto al 2014) e un totale uscite di € 7.192,11

(importo non paragonabile con l'anno precedente perché include la consegna del Premio Milanese e circa € 2.000,00 di spese di competenza del 2014 saldate nel 2015). La Società chiude l'anno con un patrimonio netto di € 1.103,87.

- ✓ Il preventivo 2016 prevede entrate totali per € 9.300,00 (quote associative € 4.200,00 e Convegno per € 5.100,00). Le spese saranno di € 10.400,00 (di cui € 6.300,00 per editoria e costi di gestione e € 4.100,00 per l'organizzazione del convegno).

Progetti per il 2016

- ✓ Pubblicazione del bando del 10° Premio "Giancarlo Milanese", per le tesi di laurea in Psicologia della Religione discusse entro il 15 agosto 2017.
- ✓ Convegno dal titolo (provvisorio) "*Religione tra prosocialità e violenza*", che si terrà presso l'Università di Chieti nel prossimo mese di ottobre.

Varese, 19 marzo 2016

*Il Presidente
Germano Rossi*

RENDICONTO ECONOMICO-FINANZIARIO Anno 2015

Stato patrimoniale attivo		Stato patrimoniale passivo	
<u>Disponibilità finanziarie</u>		<u>Patrimonio</u>	
Cassa contanti	113,58	Risultato esercizio precedente	3.375,98
c/c postale	990,29	Disavanzo di gestione (*)	-2.272,11
Totale disponibilità	1.103,87	Patrimonio netto	1.103,87
COSTI		RICAVI	
<u>Costi di gestione</u>	1.638,12	<u>Proventi istituzionali</u>	
<u>Servizi editoriali</u>	4.225,99	Quote associative	4.830,00
<u>Oneri di gestione</u>	328,00		
<u>Riconoscimenti (Premio Milanese)</u>	1.000,00	<u>Liberalità</u>	90,00
Totale costi	7.192,11	Totale ricavi	4.920,00
Totale a pareggio	7.192,11	Disavanzo di gestione	-2.272,11
		Totale a pareggio	7.192,11
(*) il disavanzo è dovuto a costi di competenza del 2014 pagati nel 2015.			

Recensione

A. Melloni (Ed.). *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*

Presentato come “la prima pubblicazione di un progetto di più ampio respiro” il “rapporto” che raccoglie i saggi di ben 31 autori, ambisce non solo a rendere conto dell’ “assenza del religioso dal panorama sociale ed educativo”, ma ad incidere sul dibattito pubblico e politico e sulle determinazioni scolastico-didattiche. Secondo il curatore, docente di Storia del Cristianesimo, l’attuale “analfabetismo religioso” inteso come “l’accettata mancanza di strumenti di conoscenza di una esperienza di fede, i testi sacri che la fondano, le sue pratiche culturali, le norme interne ed esterne, i dinamismi storici che la percorrono e la modificano” non viene da un dato sociologico dell’oggi, ma dalla storia d’Italia (p. 5). In realtà i sei saggi ‘fondativi’ raccolti come *Premesse* nella prima sezione del volume privilegiano la prospettiva sociologica, ricercando le interconnessioni dell’analfabetismo religioso con l’organizzazione complessiva della società (Silvio Ferrari), denunciandone i costi sociali (Paolo Naso) prospettando dinamiche e processi della socializzazione religiosa (Roberto Cipriani) in un’Italia cattolica oggi interpellata dall’inatteso irrompere del pluralismo religioso (Enzo Pace). La prospettiva sociologica viene integrata da quella educativo-scolastica, allargata al più vasto contesto internazionale (Francesca Cadeddu) ed in particolare europeo (Flavio Pajer). Seguono altre quattro sezioni i cui titoli, se servono ad una scansione del ponderoso volume, non nascondono però la giustapposizione di contributi troppo diversi per temi, interessi, angolazioni. La seconda parte prospetta *Scenari e rassegne* su determinazioni, pratiche e specifici campi di intervento della situazione italiana passata (in prospettiva prevalentemente storico-giuridica) e presente (con riferimento all’insegnamento della religione cattolica nelle scuole di Stato e in quelle paritarie). Il titolo *Esperienze e affanni* introduce poi a riflessioni, percorsi e tentativi effettuati sulle questioni della libertà religiosa, dell’insegnamento della teologia nelle università, dei problemi con l’Islam nelle scuole: contenuti che riecheggiano e trovano una loro sistemazione nel rilevante contributo di Luciano Pazzaglia sui tentativi di riforma dell’ora di religione in Italia. La sezione *Strumenti per curare l’analfabetismo* risponde solo parzialmente alle attese suscitate dal titolo, mettendo a tema la questione dell’insegna-

mento scolastico della religione nel rispetto delle minoranze e interrogandosi su modalità ed effetti dell’utilizzo di internet. L’ultima parte, *Mappe*, propone una ricognizione sui difficili (e controversi) numeri sulla/e religione/i e sulle misure dell’analfabetismo religioso in Italia, nonché sull’andamento delle scelte di adesione o di esonero dall’insegnamento di religione nelle scuole, e ripercorre le dinamiche degli insegnamenti universitari di ‘scienze della religione’. Il risultato complessivo viene a conferma delle scarse conoscenze religiose circa contenuti dottrinali, articolazioni organizzative e manifestazioni rituali della religione istituzionale. I dati pubblicati, che hanno incontrato l’effimero sensazionalismo mass-mediatico sull’ignoranza dei cattolici italiani, appaiono comunque bisognosi di ulteriori approfondimenti interpretativi e stimolano interrogativi sulla pertinenza dello stesso concetto di analfabetismo religioso. Ci si può domandare, per esempio, se l’analfabetismo religioso sia riducibile agli aspetti cognitivi delle conoscenze della/sulla religione o non sia da collegarsi a una più profonda disaffezione nei confronti della religione e se l’ignoranza religiosa non rimandi ad un ‘analfabetismo’ dell’esperienza (religiosa), del senso del sacro, del significato della religione come risposta ad interrogativi esistenziali profondi e del suo contributo alla strutturazione della persona. Il grande lavoro di collazione di dati e osservazioni pubblicato in questo primo “rapporto” guadagnerebbe in chiarezza e incisività dal riferimento a una antropologia filosofica e teologica e a una teoria psicologica della personalità che evidenzino la centralità del confronto con il fenomeno religioso (a prescindere dall’esito delle scelte individuali, di adesione o di rifiuto). Allora la questione dell’analfabetismo religioso rimanderebbe alle motivazioni antropologiche e personali che sostengono il bisogno di conoscenza religiosa nell’uomo, nel credente, negli studenti e nella programmazione scolastica e, conseguentemente, potrebbe suggerire possibili percorsi formativi di motivazione e di stimolo della persona degli studenti e dei loro educatori. Una simile attenzione potrebbe opportunamente integrare le osservazioni (e magari puntualizzare la critica) sull’analfabetismo religioso, non meno che arricchire la proposta di una nuova alfabetizzazione.

(Continua a pagina 8)

A RICORDO ...

Il Prof. GIORGIO ARCOLEO è morto, consapevole e sereno, a Milano il 9 ottobre 2015, a 89 anni. Maestro, amico e collega di alcuni di noi è stato un entusiasta e partecipe sostenitore della nostra Società, fin dal suo nascere. Psichiatra, già Primario all'Ospedale Paolo Pini, psicoanalista tra i più rappresentativi di quella prima generazione milanese cresciuta attorno a Cesare Musatti e Pietro Veltri.

Conosceva profondamente le tematiche di psicologia della religione e nella biblioteca del suo studio un intero scaffale era dedicato agli atti della nostra Società ed altre pubblicazioni tra cui i numeri di questo notiziario. Ma la sua competenza nel campo derivava soprattutto dalla lunga pratica clinica, con credenti e non credenti, spesso con figure di sacerdoti e di religiosi/e.

E' stato per molti anni consulente di fiducia, perito e, all'occorrenza, psicoterapeuta di riferimento, per il Cardinal Martini. Glielo riconobbe, il Cardinale, un giorno che, in visita pastorale nella sua parrocchia, entrando nella chiesa di San Celso, fermò il piccolo corteo che l'accompagnava e gli mosse incontro salutandolo con questa testimonianza: "La Chiesa ha un enorme debito di riconoscenza verso di Lei". Molti di noi possono fare propria quella frase, nel ricordo di quanto hanno da lui ricevuto.

℞ ℞ ℞

(Continua da pagina 7)

Ma, forse, l'impostazione epistemologica e metodologica sottesa a questa, pur interessante, raccolta e la stessa scelta di temi e collaboratori risentono di una consolidata tendenza culturale a privilegiare l'approccio storico e sociologico; tendenza che, nel mondo accademico italiano, si è spesso ricondotta ad esaurire le 'scienze della religione' nella storia delle religioni. Mentre indagine psicologica e riflessione teologica sembrano condizioni imprescindibili, ciascuna per quanto le compete, per avviare il superamento della "mancanza di strumenti di conoscenza di un'esperienza di fede", perché l'esperienza suppone un soggetto che la vive attraverso i registri del suo singolare psichismo e la fede implica un confronto con la proposta trasmessa nella comunità dei credenti e nelle forme pubbliche della vita religiosa.

Mario Aletti

Mentre stiamo chiudendo questo notiziario, ci raggiunge la notizia della scomparsa di GEORGINA FALCO, la nostra carissima Georgina, che tutti ricordiamo per la costante e attiva presenza ai momenti della vita sociale e per i suoi contributi ai convegni, con puntuali focalizzazioni sui temi della psicologia della religione nella pratica clinica. Georgina, già membro ordinario della Divisione "Psicologia e Religione" presso la SIPs-Società Italiana di Psicologia contribuì, con vivacità e impegno all'evoluzione della Divisione nell'attuale SIPR (1995). Numerosi i suoi interventi a convegni sia nazionali sia internazionali, molti dei quali pubblicati negli atti della nostra Società. Riportiamo qui sotto alcuni dei più significativi:

✓ (2013). Faith and aesthetic conflict in the early development of the mind. Convegno IAPR a Losanna.

✓ (2009). Faith: A challenge for psychoanalytic therapy. Convegni IAPR a Vienna.

✓ (2009). La sintomatologia ossessiva. Attaccamento e religiosità nel processo terapeutico. In ROSSI, G. & ALETTI, M. (Eds). *Psicologia della religione e teoria dell'attaccamento* (pp. 147-158). Roma: Aracne Editrice..

✓ (2006). Le famiglie (religiose) come primo ambito di contestualizzazione. In M. Aletti, D. Fagnani & G. Rossi (Eds.). *Religione: cultura, mente e cervello. Nuove prospettive in Psicologia della religione* (pp. 283-296). Torino: Centro Scientifico Editore.

✓ (2004). Ricerca di identità e ricerca di fede. Una lettura delle dinamiche di transfert/controllotransfert. In M. Aletti & G. Rossi, *Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismo* (pp. 221-226). Torino: Centro Scientifico Editore..

✓ (2001). Vicende di coppia e relazione con il divino. In M. Aletti & G. Rossi, *L'illusione religiosa: rive e derive* (pp. 95-102). Torino: Centro Scientifico Editore.

✓ (1999). Disturbi d'identità e bisogni di trascendenza. In M. Aletti & G. Rossi, *Ricerca di sé e trascendenza. Approcci psicologici all'identità religiosa in una società pluralistica* (pp. 65-70). Torino: CSE.

✓ (1994). Le sette. Una riflessione a partire dai concetti metapsicologici freudiano. In M. Aletti (Ed.). *Religione o Psicoterapia? Nuovi fenomeni e movimenti religiosi alla luce della psicologia* (pp. 165-170). Roma: LAS.

“Psicoanalisi e religione: perché Freud aveva torto”. ...E perché Kernberg ripete un errore epistemologico

Il 18 marzo 2015, presso il Convento San Domenico di Bologna, su invito del gruppo *Psicoterapia e scienze umane*, Otto F. Kernberg ha tenuto una conferenza dal titolo “Psicoanalisi e religione: perché Freud aveva torto”. Il discorso di Kernberg prendeva le mosse da *L'avvenire di un'illusione* pubblicato da Freud nel 1927.

Come è noto, Freud descrisse il fenomeno della religione come una forma di illusione, cioè come una credenza basata sul desiderio. La religione si costituirebbe sulla base del desiderio infantile di protezione da parte di un padre, che in età adulta viene proiettato e ingigantito nella rappresentazione di Dio. Il desiderio religioso troverebbe la propria fonte nell'esperienza affettiva che sostanzia il legame tra il bambino e il proprio padre: la religione sarebbe dunque una forma culturale che si pone come appagamento sostitutivo di un desiderio infantile che la psicoanalisi avrebbe messo in luce e che la credenza religiosa riuscirebbe a compendiare come fosse una sorta di compromesso sintomatico. Grazie al potere trasformativo e terapeutico del dispositivo psicoanalitico, l'individuo potrà però rinunciare ad appagare questi aspetti infantili di desiderio, liberando l'uomo dalle incrostazioni religiose illusorie e nevrotiche, consentendogli il pieno sviluppo della ragione e dell'intelletto. Quando l'uomo potrà dunque rinunciare alla dipendenza affettiva da una figura paterna, riuscirà ad accettare la caducità dell'esistenza, senza più bisogno di ricorrere a forme di rassicurazione. A questo punto la religione, già in testi freudiani precedenti assimilata ad una nevrosi universale, perderà il mordente che la rende appetibile e diffusa nel contesto culturale, divenendo piuttosto il ricordo sbiadito di un passato rubricabile tra le molte forme di superstizione. Kernberg sottolinea correttamente come questa concezione della religione abbia trovato larga diffusione negli ambienti psicoanalitici, divenendo fonte di diatribe e scontri tra le diverse istituzioni e contribuendo a diffondere la strana idea che chi praticava la psicoanalisi non potesse essere religioso, essendo la religiosità relegabile all'area di conflitti nevrotici irrisolti. Così, l'ex presidente dell'*International Psychoanalytical Association* (IPA) inizia a tratteggiare un quadro critico, che finisce per rovesciare la visione freudiana. A suo

modo di vedere, la religione non costituisce un esito nevrotico dello sviluppo filogenetico umano, né può essere compresa come una forma individuale di nevrosi. Anzi, lungo il suo discorso si affaccia l'idea che la religione sia una forma espressiva originaria della mente umana: espressione dell'afflato spirituale dei singoli che la psicoanalisi ha spesso trascurato o ignorato a causa di precomprensioni che hanno guidato le riflessioni teoriche e persino la pratica clinica. Citando i lavori teorico-clinici di Ana-Maria Rizzuto (1979) e facendo riferimento alla dimensione del sentimento di fiducia di base, Kernberg indica nella fede religiosa una possibile espressione di configurazioni psichiche, che trovano le proprie radici nell'esperienza primordiale dell'essere amati e sostenuti. La religione diviene dunque una forma espressiva e culturale della speranza dei singoli, fonte delle possibilità esistenziali che contraddistinguono la vita dell'individuo. Conclude quindi la propria argomentazione sottolineando come Freud (insieme con i suoi successivi più fedeli sostenitori) fosse in errore nel considerare la religione un fenomeno tendenzialmente nevrotico che il progresso della scienza avrebbe soppiantato nel nome della ragione. La religione sarebbe invece una forma espressiva e fisiologica (cioè, non patologica) che caratterizzerebbe l'uomo, basandosi sul senso di fiducia che gli è connaturato sin dall'inizio della vita.

Queste considerazioni sulla religione offrono spunto a una breve riflessione critica. Se Freud aveva torto, Kernberg prende almeno qualche abbaglio, poiché la modalità con la quale viene da lui istruita la questione circa i rapporti tra psicoanalisi e religione è piuttosto confusa. In sottofondo sembra di poter orecchiare un ritornello, che in questi anni negli ambienti “psi-” va per la maggiore, e che recita: se prima la religione faceva male (nevrosi universale), ora bisogna dire che è utile; e magari fa bene. Insomma il motivo che sottende molti studi psicologici (e, in questo caso, psicoanalitici) è sempre lo stesso: traghettare la religione da *psicopatogenetica* a *salutogenica*. In particolare, Kernberg considera la religione come utile e necessaria per l'organizzazione sociale e la sua coesione, oltre che per lo sviluppo armonico dell'individuo, che è chiamato a costruire significati esistenziali nel ciclo

di vita. Diversamente da Freud, che considerava qualsiasi fenomeno umano passibile di indagine psicoanalitica, ritiene che la religione si costituisca come ambito separato e autonomo dalla psicoanalisi, sottolineando una specie di extraterritorialità rispetto all'applicazione del metodo psicoanalitico. Tuttavia, non si capisce l'utilità di una simile operazione. Forse serve per dimostrare che, finalmente, la psicoanalisi contemporanea "ha capito" e che non ha senso continuare ad abbracciare le concezioni freudiane, troppo vecchie e fuori moda per il mondo odierno. Ma al di là di questa congettura, ciò che conta è che una simile operazione non ha valore dal punto di vista psicologico e psicoanalitico, poiché la problematica è malamente impostata. I criteri di uno studio psicologico dei fenomeni religiosi sono ben noti alla psicologia della religione e, teoricamente, dovrebbero essere chiari anche a psicologi e psicoanalisti.

La religione è un complesso fenomeno culturale, storicamente determinato e *non ridicile* alle sue radici psichiche nell'individuo. La psicologia e la psicoanalisi non hanno il potere di dire se la religione, in quanto fenomeno culturale, sia patogena o salutogena, così come non possono indicare quali siano le fonti psichiche dalle quali scaturisce. Simili argomentazioni possono essere svolte facendo un salto epistemologico: ipotizzando che lo sviluppo psichico dell'individuo (ontogenesi) sia analogo a quello della specie (filogenesi). Come è noto, Freud aveva indicato nel complesso edipico e nel bisogno protettivo di un padre il crocevia della formazione dell'istituzione religiosa, fonte di illusori appagamenti sostitutivi di stampo nevrotico. Più recentemente, molti psicologi prediligono collocare la radice psichica della religione nella categoria del senso di fiducia e nel narcisismo primario, ripetendo però per questa via un'operazione simile a quella svolta da quel Freud da cui si vorrebbero distanziare. Curioso, però, che questa operazione venga accolta pacificamente, senza troppe critiche: forse, si cerca, malamente, di riequilibrare l'eccessiva precedente "patologizzazione" con una "normalizzazione", senza accorgersi che a subire l'adulterazione è invece lo strumento psicoanalitico. Infatti, lo strumento della psicoanalisi può comprendere "solo" il vissuto psichico di un individuo verso la religione che egli indica come la propria; non la religione, ma la *religiosità*. Come insegnano psicoanalisti che sono anche maestri della psicologia della religione (Vergote, Aletti, Rizzuto), la psicoanalisi è interessata all'osservazione e com-

prensione delle motivazioni inconscie dell'organizzazione psichica, sulle quali si sviluppa l'atteggiamento intenzionale e conscio. Lo studio della religiosità del soggetto, così come dell'incredulità, non fa eccezione: lo sviluppo dell'identità religiosa e la conseguente maturazione di un atteggiamento di fede (o incredulità), si dipana lungo i processi di formazione dell'identità personale e delle sue eventuali derive patologiche, coinvolgendo aspetti topico-economici, dinamici, strutturali ed evolutivi.

È all'interno della clinica psicoanalitica che avviene possibile incontrare la dimensione affettiva che motiva l'atteggiamento religioso. All'interno della pratica clinica è possibile ricostruire il percorso del bisogno e del desiderio del singolo, unitamente agli snodi in cui si può imbattere. La pratica psicoanalitica può osservare come la fede religiosa (ma anche il rifiuto della religione) si radichino nel sentimento primordiale dell'essere tenuti in braccio da una madre abbastanza buona; allo stesso modo, può rilevare come il sentimento religioso di uno specifico individuo possa essere contrassegnato dalla conflittualità edipica o da investimenti narcisistici.

Ciò che la psicoanalisi può quindi osservare è l'esperienza soggettiva dell'essere religioso (o no): vale a dire che può osservare come il fenomeno della religione risuoni all'interno di una organizzazione psichica di un singolo individuo.

Stefano Golasmici

CONVEGNI INTERNAZIONALI

☞ 8th conference of the International Society for Empirical Research in Theology dal titolo "*The Future of/and Religious Communities*", si terrà presso Amsterdam Centre for the Study of Lived Religion, Faculty of Theology - Vrije Universiteit Amsterdam dal 1 al 3 giugno 2016.

Per informazioni: <http://www.isert.info>.

☞ Colloque international organisé par le Département interfacultaire d'histoire et sciences des religions (DIHSR) et l'Institut de sciences sociales des religions contemporaines (ISSRC) de l'Université de Lausanne, nei giorni 26-27 maggio 2016, dal titolo *Self-narratives, storytelling, and the construction of religious identities / Le récit de soi et la narrativité dans la construction de l'identité religieuse*. Per informazioni:

<http://www.unil.ch/dihsr/home/menuguid/colloques-du-dihsr/2016.html>

CONVEGNO 2016

**La Società Italiana di Psicologia della Religione
organizza per la fine del mese di ottobre
il Convegno**

RELIGIONE TRA PROSOCIALITÀ E VIOLENZA

(titolo provvisorio)

in collaborazione con l'Università di Chieti

Primo invito a proporre contributi Call for papers

La SIPR propone il convegno sui temi della prosocialità e della violenza quali comportamenti contrapposti ma entrambi possibili esiti di una religione o di una fede religiosa. Consapevole della complessità degli argomenti e dei diversi livelli di analisi possibile (individuale, sociale, storico, educativo ...), il convegno si propone di affrontare sia gli aspetti positivi dell'adesione ad una religione (pace, pluralismo, dialogo interreligioso, benessere ...) sia gli aspetti negativi (intolleranza, persecuzioni, mutilazioni rituali, omicidi/suicidi, terrorismo ...).

Le relazioni principali, su invito, e le sessioni a tema tratteranno i seguenti contenuti:

- Altruismo e religione
- Aspetti clinici della personalità credente e non credente
- Religione e benessere
- Intolleranza religiosa e terrorismo religioso
- Pluralismo religioso e integrazione sociale
- Religione, pace e dialogo interreligioso
- Religione, trauma e salute mentale
- Violenza e persecuzione religiosa
- Violenza nelle religioni

I contributi, nella forma di riassunto breve (15/20 righe), senza note e bibliografia possono essere inviati in formato elettronico (.doc, .docx, .rtf, .tex) al Direttivo della Società all'indirizzo mail: segreteria.sipr@gmail.com o via fax al n. 0332 236161.

I testi inviati devono includere, oltre al riassunto, anche il titolo della comunicazione, il nome dell'autore, l'eventuale affiliazione e l'indirizzo di posta elettronica.

Letture sul tema

☞ ALETTI, M. (1994) (Ed.). *Religione o Psicoterapia? Nuovi fenomeni e movimenti religiosi alla luce della psicologia*. Roma: LAS

☞ ALETTI, M. & ROSSI, G. (2004) (Eds.). *Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismo*. Torino: Centro Scientifico Editore.

☞ JONES, J. W. (2013). The Psychology of Contemporary Religious Violence: A Multidimensional Approach. In Pargament, K. I. (Ed.), *APA Handbook of Psychology, Religion, and Spirituality Vol. 2. An Applied Psychology of Religion and Spirituality* (pp. 355- 370).

☞ SAROGLU, V. (2013). Religion, Spirituality, Altruism. In Pargament, K. I. (Ed.), *APA Handbook of Psychology, Religion, and Spirituality Vol. 2. An Applied Psychology of Religion and Spirituality* (pp. 439- 458).

☞ DE VELASCO, F.D. (2005). Theoretical reflection on violence and religion: identity, power, privilege and difference (with reference to the Hispanic world). *Numen*, 52, 87-115 (also available online www.brill.nl).

☞ MCCULLOUGH, M. E., BONO, G., & ROOT, L. M. (2005). Religion and Forgiveness. In R. F. Paloutzian & C. L. Park (Eds.), *Handbook of the psychology of religion and spirituality* (pp. 394-411). New York-London: Guilford.

☞ SILBERMAN, I. (2005). Religious violence, terrorism, and peace: A meaning-system analysis. In R. F. Paloutzian & C. L. Park (Eds.), *Handbook of the psychology of religion and spirituality* (pp. 529-549). New York-London: Guilford.

10° PREMIO

“GIANCARLO MILANESI”

PER UNA TESI DI LAUREA IN PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

La Società Italiana di Psicologia della Religione – APS Associazione di Promozione Sociale - bandisce un concorso, dedicato alla memoria di Giancarlo Milanese, per la miglior tesi di laurea su argomenti di **psicologia della religione**. Al vincitore sarà assegnato un premio di € 1.000,00 (mille).

La partecipazione è aperta a tutti coloro che si siano laureati, con una tesi di laurea triennale o con laurea specialistica (o magistrale o vecchio ordinamento quadriennale/quinquennale) oppure di dottorato, **dal 1 giugno 2014 al 10 agosto 2017** presso una Università italiana, oppure presso una facoltà ecclesiastica i cui titoli siano riconosciuti dallo Stato Italiano.

Le domande di partecipazione (redatte usando il modulo disponibile all'indirizzo <http://www.psicologiadellareligione.it/premiomilanesi/>), con l'indicazione delle generalità del concorrente, la certificazione di laurea, un riassunto di 5 cartelle (circa 20.000 caratteri compresi gli spazi), una copia cartacea e un CD contenente riassunto e tesi completa in formato Word o PDF, dovranno pervenire alla Società Italiana di Psicologia della Religione, via G. Verdi, 30 - 21100 Varese, **entro e non oltre il 15 agosto 2017**.

L'attribuzione del premio sarà deliberata, con giudizio inappellabile, da una apposita commissione, entro il termine massimo del 31 dicembre 2017, tenendo in considerazione la tipologia della tesi. Tutti i partecipanti saranno informati dei risultati con lettera personale. Le copie delle tesi inviate non saranno restituite.

Varese, 1 gennaio 2016

Il Presidente
Germano Rossi

Per informazioni:

Segreteria della Società Italiana di Psicologia della Religione, c/o dott.sa Daniela Fagnani, tel. 0332 236161(Q), e-mail: segreteria.sipr@gmail.com - www.psicologiadellareligione.it/premiomilanesi/

Giancarlo Milanese (1933 - 1993), psicologo e sociologo, docente di Psicologia della religione presso l'Università Salesiana di Roma dal 1965 al 1973, è considerato "lo studioso che più ha contribuito allo sviluppo della Psicologia della religione in Italia: per l'attenzione nel delineare l'ambito epistemologico della disciplina, per il rigore scientifico nell'elaborare modelli di ricerca empirica, per la passione portata nell'insegnamento e nella formazione di numerosi allievi".

(The International Journal for the Psychology of Religion).